Mercoledì 31 Maggio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 128

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Agli Elettori politici del Collegio di Udine

per la votazione di Domenica 4 Giugno

Scrivete sulla scheda il nome di

BATTISTA BILLIA

Ai nostri amici delle dodici Sezioni di Udine

Ai nostri Soci ed Amici di Campoformido, Feletto Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pozzuolo, Pradamano, Reana, Tavagnacco domandiamo valida cooperazione perchè domenica, 4 giugno, esca vittorioso dalle urne il nome dell' on. BATTISTA BILLIA che dai suoi Colleghi in Parlamento venne giudicato decoro della Deputazione friulana,

Al Comitato di egregi cittadini d'ogni classe che presentarono qual loro Candidato l' onor. BATTISTA BILLIA, raccomandiamo in questi giorni vigilanza e solerzia per conseguire lo scopo espresso nel proclama agli Elettori.

Non basta avere posta la propria firma sotto un Proclama, per indurre altri ne' propri convincimenti. Ormai la lotta è palese; quindi al Comitato la cura di far uscire vittorioso dalle urne, domenica 4 giugno, il nome dell' on. **BATTISTA BILLIA.**

Perchè preferiamo BILLIA

La *Patria del Friuli* se ieri ha espresso il proprio rammarico per la necessità del ballottaggio, oggi ha un dovere da compiere. In tutte le ricorrenze di elezioni politiche la *Patria del Friuli* ha sempre posto innanzi il nome dell' avv. **Battista Billia,** che reputava e reputa il più indicato all'officio di Deputato al Parlamento; ma ha dovuto piegarsi davanti ai persistenti di lui rifiuti, determinati da motivi di famiglia. Primo fra tutti i giornali, essa lo ha anche questa volta designato ai voti del nostro Collegio. Certamente non si potrà accusarci d' incoerenza, noi. Se altri si sono associati, se il pubblico favore ha fatta sua la nostra proposta, non abbiamo motivo che di lodarci di avere fedelmente interpetrato il pensiero comune.

Preferiamo il **Billia**, perchè possiamo giudicarlo dai fatti che sono maschi, e non dalle vane parole che sono femmine. La garanzia migliore è quella dell' esperienza. Chi è ammalato, chiama il medico perchè lo curi; chi è coinvolto in una lite, si rivolge all' avvocato perchè lo difenda; ed in generale chi ha bisogno dell' opera altrui, va in cerca dell' uomo pratico perchè lo assista. La vita pubblica esige un tirocinio ed una preparazione che non s' improvvisano su due piedi. La semplice conoscenza dell' ambiente, il solo saper leggere l' ardua materia dei bilanci domandano attitudini che non sono comuni.

Certamente chi affidasse ad un ingegnere la trattazione di una causa, o chi incaricasse un artigiano di un' operazione chirurgica, mostrerebbe di fare una stranissima scelta. Sarà anche l' ingegnere più capace, sarà l' artista più valente; non cesseranno di essere disadatti al nuovo ufficio.

Non è tempo di andare a scuola; per curare i mali, per apprestare i rimedi tre cose ci vogliono: scienza, coscienza ed esperienza. Preferiamo il **Billia** che a Roma è stato per dieci anni, che conosce uomini ed organismi, che si è sempre distinto nell' aula legislativa, che ha lasciato largo desiderio di sè presso i parlamentari di ogni Partito. Il suo cammino lo ha già fatto; da Roma, da Pisa, da Venezia, per non contare altri centri minori, ci si indirizzarono telegrammi e lettere esprimenti meraviglia che il **Billia** non sia stato restituito al Parlamento.

Preferiamo lui che, vergine di onori, ha voluto sempre ritrarsi e non cedette che alla voce del dovere, sopra chi con ingiustificata ambizione vuole riescire ad ogni costo, non rifuggendo da mezzi che lui stesso (ne siamo certi) in cuor suo non approva.

Preferiamo il **Billia** che ha questa volta francamente dichiarato di accettare, in confronto del Girardini che dice di rinunciare e poi lavora o lascia lavorare per ismentire la sua parola.

Preferiamo il **Billia** circondato dalla simpatia di tutti e sorretto da ogni classe di cittadini, a chi col pretesto del favore operajo è portato sugli scudi da gente torbida, chiassona, amante degli scandali e delle piazzate. Rispettosi sempre di tutte le opinioni, reclamiamo la libertà delle nostre, nè le scurrilità personali, nè le dimostrazioni, nè i fischi ci faranno deviare di un dito dalla linea che ci siamo prefissi. Non per noi già vecchi, non per noi che nulla abbiamo a sperare od a temere; ma pel decoro della città di cui non riconosciamo ad alcuno, o blasonato o scamiciato, il monopolio; ma pel buon nome del Collegio di Udine, facciamo appello agli uomini savi ed indipendenti di ogni colore perchè votino compatti e numerosi per **Battista Billia.**

Dopo la grande notizia.

Il precedente articolo fu scritto ieri, quando si facevano correre voci in piazza che l' avv. Giuseppe Girardini, finalmente!, avrebbe dichiarato di *accettare la candidatura* offertagli da un gruppo di operai.

E ritenendo che quelle voci avessero fondamento (come suol dirsi in gergo gazzettiero) ci eravamo affrettati a dichiarare di nuovo che **noi preferiamo l' on. Battista Billia.**

Difatti, jeri sera, sul Foglietto *La Settimana Elettorale* (che avrebbe dovuto da lunedì intitolarsi *seconda settimana*) leggemmo una lettera dell' avv. Girardini, il quale esprime la sua gratitudine a quelli che, *con entusiasmo davvero commovente,* nella prima votazione vollero e seppero *far uscire splendidamente dalle urne il suo nome* ecc. ecc. E con la parola *accetto*, sacra come fosse apposta ad una lettera di cambio, l' avv. Girardini si mette a disposizione del Corpo elettorale.

E bravo l' avv. Girardini! Come dicevamo jeri, nel corso della settimana precedente si erano osservati *metodi nuovi e strani assai.* Difatti sembrava che, dicendosi di non volerla, si avesse proprio iniziata *lotta di classi*, cioè che si opponesse la candidatura del Girardini qual *candidatura operaia* alla candidatura della grande maggioranza delle altre classi di cittadini; e ciò mentre questa volta, trattandosi di elezione suppletiva e dell' **on. Battista Billia,** ritenevasi dai più che nessuna lotta sarebbe avvenuta.

Ora avendo l' avv. Girardini *accettato*, dopo avere *declinato*, le cose sono divenute più chiare. Così va bene: le *carte in tavola.*

E lo ringraziamo anche noi dell' accettazione franca ed esplicita, perchè altrimenti non avressimo saputo davvero, ne' giorni che mancano per arrivare al 4 giugno, quali cose soggiungere al molto che abbiamo detto in due settimane. Avendo noi proposto l' **onor. Battista Billia,** non ci sarebbe stato il caso di tesserne la biografia, essendo da tutti egli conosciuto e meritamente stimato; non ci sarebbe stato il caso di discorrere del suo programma, dacchè non abbisogna di programmi un uomo che tanto seppe distinguersi quando per tre Legislature rappresentò il Collegio di Udine ed altro Collegio plurinominale del Friuli alla Camera. Poi, non presentandosi contro di lui **on Billia** nessun competitore liberamente sceso nel campo della giostra, sarebbe stata indiscretezza e stoltezza il combattere contro i molini a vento.

Grazie all' on. Girardini per averci così offerta materia per giungere sino a sabato.

Per la votazione di ballottaggio

che seguirà domenica 4 giugno

Il Presidente delle Sezioni del Collegio — Carlo Mazzarolli — ha pubblicato il manifesto per la votazione di ballottaggio che seguirà la prossima domenica, alle dieci ant., fra l' avv. Giov. Batt. Billia (che ottenne voti 1357) e l' avv. Giuseppe Girardini (che ne ebbe 1218).

Importante per gli elettori: — **non si dovrà aspettare che si costituiscano i seggi, perché gli uffici elettorali saranno costituiti dalle persone che già assunsero codesto incarico nell' adunanza del 28 maggio.**

Abbiamo detto *importante,* perchè sappiamo di parecchi elettori i quali non votarono domenica perchè, presentatisi una e due volte al seggio, non lo trovarono costituito. Domenica, invece, questo pericolo non vi sarà. Basta recarsi alle urne, e sarà possibile deporre subito il proprio voto: e tutto è finito in pochi minuti. Così l' apatia non sarebbe — nonchè giustificabile, che non lo è mai, — nemmeno spiegabile.

Espulso da Trieste.

Leggiamo nel *Mattino* che fu espulso da Trieste e da tutti gli Stati dell' Impero austro-ungarico il giovane Giuseppe Turrini studente e pubblicista, il quale avrebbe fatto a Roma nel dicembre passato una certa commemorazione.

Il Turrini ha la famiglia a Trieste, ma possiede la cittadinanza italiana.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 30. — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione del progetto sui provvedimenti per le pensioni civili e militari.

Saracco, relatore della Commissione permanente di finanza, fra i vivi segni di attenzione, fa una serrata requisitoria contro il Governo. Parlerà — dice — il duro e severo linguaggio della finanza, ma così esige il dovere. (*Vivi movimenti*). La condizione della finanza si è singolarmente aggravata. L'oratore lo dimostra e si duole di non poter seguire il ministero nelle dolci illusioni del suo programma finanziario, se pure il governo ne ha uno che egli non ha l' onore di conoscere (*movimenti*).

Esamina le condizioni del bilancio e ne deduce che il bilancio futuro sarà molto più gravato di quello che crede il ministero, e ne dà le ragioni. Si arresta principalmente sopra lo stato di innapplicabilità nel quale si trova il codice penale (per quanto venga chiamato codice modello) per mancanza di adatti edifici. (*Bene*) Quello che accade nel servizio carcerario, accade anche in altri: per esempio nei tabacchi; qui è il caso di dire che come la natura abborre dal vuoto, così le nostre amministrazioni abborrono dal pieno (*viva ilarità*), senza parlare dei servizi dipendenti dall' amministrazione della guerra nei quali non vede spiraglio di luce (*movimenti*) nè speranza di sollievo. Osserverà pei servizi della marina quello che già osservò pei tabacchi: manca il carbon fossile; il ministro Racchia farà come faceva Brin: chiederà piccoli stanziamenti successivi, che raggiunsero i tre milioni. (*Si ride*). Il ministro del tesoro, conscio della gravità del patrio interesse, non li potrà negare. (*Bene*).

Parla delle spese per la manutenzione del naviglio, per il catasto, per le costruzioni ferroviarie, addita paurose incognite che riserva l' avvenire nella questione delle pensioni, parla dell' Agro Romano e del concorso dovuto per strade obbligatorie comunali e pel monumento a Vittorio Emanuele che, lo rileva con dolore, rimane sempre allo stesso punto.

Non crede al consolidamento dei bilanci militari perchè i fondi stanziati non sono sufficienti.

Darà domani ragione dell' ordine del giorno da lui proposto, che crede risponda severamente alle esigenze della situazione.

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 30 — Pres. ZANARDELLI

Dopo che furono esaurite altre interrogazioni, Lacava risponde a quella di Bonajuto che desidera sapere se sono stati consegnati al comitato inquirente i rapporti del 13 ottobre 1890 riguardanti il banco di Sicilia, rapporti fatti redigere dal regio commissario onorevole Nervo. Il ministro assicura che il governo compie il proprio dovere inviando al comitato tutti i rapporti che gli sono richiesti.

Bonajuto vorrebbe fossero mandati anche senza la richiesta, poichè essi contengono qualche cosa di sporco per la Camera!...

Zanardelli con forza: On. Bonajuto, rispetti la Camera! (*bene, bravo*).

Bonajuto: La rispetto altamente, perchè ne faccio parte (*si ride*). Ma non è permesso ad uno di rubare perchè deputato (*rumori, proteste, agitazioni*).

Zanardelli irritato: Rispetti i suoi colleghi!

Bonajuto: Non offesi alcuno perchè qui ci sono anch' io (*ilarità*).

Bovio: Chiedo di parlare.

Zanardelli: Ma non posso permetterlo.

Bovio: Mi permetta una parola sola.

Zanardelli: Parli pure.

Bovio dice che parla a nome del Comitato dei sette, di cui fa parte, e del quale è ora assente il presidente. Dichiara che ogni deputato fa ottima cosa e compie il suo dovere fornendo al Comitato notizie che possono interessargli e narrando quanto sa. Il nostro dovere è di raccogliere le voci autorevoli e farne nostro pro'. Non si dubiti di noi; nè del governo (*bene, bravo*).

Il presidente legge le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell' elezione del collegio di Serra di Falco nella persona di Vincenzo Riolo. Dopo vivace discussione, vengono approvate.

Il presidente mette in discussione le conclusioni della Giunta relativa all' elezione di Albano, che sono per l' annullamento dell' elezione stessa nella persona di Aguglia.

Luzzatto Attilio propone invece la convalidazione di Aguglia.

Procedutosi ai voti, dopo prova e controprova il presidente dichiara che il risultato è dubbio. Poi, in mezzo all' agitazione della Camera che si fa sempre più viva, proclama accettata la proposta di Luzzatto e dichiara convalidata l' elezione di Aguglia.

Carlo Menotti, competitore dell'Aguglia nel Collegio di Albano, il quale si trova nella tribuna degli ex deputati grida, fra il frastuono della Camera:

Il segretario Di Sant' Onofrio, che è partitante di Aguglia, contò male i voti.

Ne segue un grande tramestio e presso il banco della commissione avviene un certo fermento.

I membri della Giunta si consultano fra loro.

Fortis presidente della Giunta, chiede di parlare. Si fa un profondo silenzio e tutti i membri della Giunta si alzano in piedi: grande sensazione.

Fortis (*segni d' attenzione*) in seguito al voto della Camera la Giunta delle elezioni non può più proseguire nel suo mandato e rassegna perciò irrevocabilmente il mandato stesso. (*Applausi, commenti animatissimi e prolungati.*)

Sciacca della Scala prega il presidente ad interporre i suoi buoni uffici onde la giunta delle elezioni desista dal proposito di rassegnare le dimissioni.

Il presidente accoglie di buon grado la preghiera.

I membri della Giunta delle elezioni si allontanano dall' aula, ed intanto l'on. Aguglia si reca a votare, essendo le urne aperte per lo scrutinio segreto dei progetti discussi ieri.

L'agitazione continua. Di Sant'Onofrio essendosi reputato offeso per l'esclamazione di Menotti, gli mandò in qualità di padrini gli onorevoli Cavallotti e Galletti.

Quando il tumulto si acquietà, riprendesi il bilancio dei lavori pubblici.

Dichiarata chiusa la discussione generale, si approvano i capitoli fino al 20 e rimandasi il seguito a domani.

LETTERATURA

Ammaestramenti e ricordi, raccolti dagli scritti di *Gino Capponi* per P. di Colloredo-Mels.

Più volte ebbimo a discorrere di talune pubblicazioni educative per gl' Italiani d'oggi, in cui loro venne offerta la sintesi delle Opere di quelli illustri Scrittori dell'età nostra, che tanto contribuirono a preparare il risorgimento della Nazione, pubblicazioni dovute all' amor patrio di uno studioso concittadino, il Conte Pietro di Colloredo-Mels.

Egli cominciò col Foscolo, e continuò col Guerrazzi, col Mazzini, col Leopardi, col Manzoni e col Tommaseo, e a questi giorni venne in luce, a cura del Barbèra di Firenze un elegante volumetto che comprende giudizj, sentenze, ricordi ricavati dalle Opere del Mar. Gino Capponi. Or noi a spiegare il concetto di questa pubblicazione, non abbiamo altro a fare se non riprodurre la prefazioncella, in cui il Conte di Colloredo-Mels lo dichiara lucidamente al *Lettore cortese.*

—

Indovinare il criterio sintetico fra i molti argomenti e le ragioni ed i concetti di un Autore veramente illustre per i pregi rari dell' animo e dell' ingegno, affinchè a un tratto ognuno possa comprenderli e trarne sue conclusioni, è forse più che semplice compilazione.

Niccolò Tommaseo a proposito di tali lavori ebbe a dire: « Dal proverbio « popolare alla sentenza dei savi, dal « motto arguto al grave aforismo, in « tutti i secoli la natura ispirata e l'arte « prudente, l' umil fede e il superbo « ragionamento, amarono in brevi pa« role restringere il pensiero e l'affetto, « che volassero agili per la mente, che « ratti penetrassero al cuore. Io nella « mia ignoranza (!) confesso che a si« mili repertori ebbi più d' una volta « ricorso, ancorchè li sapessi e trovassi « imperfetti; e ne ho esperimentata con « gratitudine l' utilità. »

Come seguito alle mie compilazioni sugli scritti del Manzoni e del Tommaseo, impresi a far quest' altra sugli scritti dell' insigne patrizio fiorentino marchese Gino Capponi, ben degna di succedere a quelle; la quale compilazione parmi possa offerire pascolo salutare e gradito, dacchè quegli scritti appartengono ad una letteratura intesa a formare il gusto e ad alimentare la gentilezza del cuore.

Abbattuto nell' animo per straordinarie ed iterate sventure domestiche, rimasto privo del lume degli occhi nel

pieno vigore della virilità, il Capponi poco scrisse. Ma gli scritti di lui sono tutti stupendi per la forma e per l'altezza e nobiltà dei concetti, e d'importanza non solo per la storia letteraria e politica della Toscana, bensì ancora per la storia dell'Italia. Che se egli avesse potuto, almeno in parte, attuare i disegni che aveva concepiti nella mente e gli ideali vagheggiati nella solitudine del pensiero, forse oggi lui saluteremo tra i personaggi giganti nell'epopea del risorgimento italiano.

Le *Lettere sui Longobardi*, i *Pensieri sull'educazione*, le *Lezioni sulla lingua*, le *Memorie economiche*, il *Libro de' Ricordi*, i *Pensieri diversi*, gli scritti pubblicati nella celebre *Antologia*, e nell'*Archivio storico italiano*, (edito da Giampietro Vieusseux, tanto benemerito pel suo Gabinetto scientifico-letterario di Firenze,) i *Discorsi accademici* e quelli al Senato italiano, sono scritture, cui l'Italia, come afferma il Senatore M. Tabarrini, *ha ormai giudicate degne di far parte della letteratura nazionale.* Dopo venti anni di solitarie meditazioni e di accurato studio, il marchese Gino Capponi, avendo già oltrepassato gli ottant'anni dell'età sua, nel gennaio del 1875, vinto dal consiglio e dalle sollecitudini amorevoli di uno tra i suoi più cari amici, il barone Alfredo Reumont, diplomatico, letterato e storico tedesco, dava alle stampe la *Storia della Repubblica di Firenze.* Editore dell'opera (due grossi volumi in ottavo), lo dichiara nella prefazione l'Autore medesimo, fu G. Barbèra, *che volle a una Storia tutta popolana dare un abito che ha del signorile. Di questo libro,* soggiunge il Capponi, *io non avrei potuto venire a capo, se allo scriverlo non avessi avuto l'opera continua e amorevole del Carraresi, che potrà sempre dire, pensando a me, occulus fui cæco.*

Questa storia venne accolta in Italia con entusiasmo, anzi la sua pubblicazione fu considerata avvenimento nazionale. Dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra piovvero elogi e se ne fecero importanti recensioni come di opera di sommo valore. E cotesta universale benevola accoglienza fu la migliore ricompensa, che dal suo lavoro il venerando Autore potesse aspettarsi, e conforto sommo.

Nelle *Lettere di Gino Capponi e di altri a lui*, raccolte e pubblicate dal già ricordato A. Carraresi (le quali lettere sono un modello di stile epistolare), vediamo sfilarci davanti uomini ormai spariti dalla scena del mondo, ma che vivono nei nostri ricordi, ed altri pochi che ancora ci rimangono, viandanti *in un vasto cimitero di marmoree tombe.*

Il marchese Gino Capponi per la varia ed estesa dottrina della mente e per le preclare virtù dell'animo, che solo elevano al bene ed all'onore, resterà sempre quale una delle più belle figure di gentiluomo colto e letterato, che conti quel periodo di tempo che sta tra la rivoluzione di Francia e la unificazione italiana, i due fatti più memorabili della storia moderna.

Di tutte le benefiche istituzioni, di tutte le imprese filantropiche create in Firenze dal 1820 in poi, e che le riuscirono di tanto giovamento materiale e morale, ad esempio gli Asili infantili, la Cassa di risparmio, i perfezionamenti agrari, fu iniziatore il Capponi. Del quale volendo discorrere, riguardo ai suoi principii politici, è noto che non si rese mai schiavo nè seguace di sètte, repugnandovi per indole, confessando egli stesso che la gloria del cospiratore non gli apparteneva punto. Nondimeno, il Governo del suo paese, sotto tutela dell'Austria, lo guardò con sospetto, e solo per la rinomanza di cui godeva in Italia e fuori, o perchè memore, come scrive il senatore Tabarrini, *della devozione del padre, e bene affetto anche al figliuolo,* Ferdinando III, Granduca di Toscana, si rifiutò di concederlo al celebre Cancelliere della Corte Imperiale, principe Metternich, che lo voleva avere in Verona dinanzi la Commissione de' processi politici del 1821, presieduta dall'infausto consigliere Salvotti.

Amico a Carlo Alberto di Savoia, avendo conosciuti Monti, Foscolo, Confalonieri, ed essendo stato in continui rapporti col Giordani, col Lambruschini, col Colletta, col Niccolini, col Giusti, col Balbo, col Manzoni, con Massimo d'Azeglio e con altri fra i più celebrati letterati d'Italia e d'Europa, Gino Capponi apriva la sua casa a ritrovo de' più distinti forestieri che visitassero l'Atene d'Italia, e la conversazione di lui era ambita da ogni eletto ingegno di quell'alma città. Tollerante di tutte le opinioni, anche se affatto contrarie alle sue, sovente diede prova di pazienza esemplare. Nè tampoco si può dire che egli si ostentasse qual mecenate e protettore, mentre al Colletta fu amico ospitale ed affettuoso, ed al Giusti largì affetto fraterno; del Libri, del Giordani e di altri fu consigliere leale e desiderato. Ne' tempi nuovi, quando Firenze diventò capitale provvisoria del Regno d'Italia, il Capponi scriveva al conte Agostino Sagredo (lettera 31 maggio 1865 da Firenze); «Noi siamo dunque «ora capitale; i Ministeri qui hanno «residenza, e l'Europa almanacca su «gl'intendimenti del Gabinetto di Fi-«renze; chi me lo avesse detto quarant'anni fa, quando a guardare Pa-«lazzo Vecchio mi si metteva tanta «uggia addosso! Ma non c'è da dire; «sono grandi cose, grandissime anzi.» E allorquando Roma nel 1870 fu occupata, non appena insediatosi il Governo italiano, ne accettava con gioia la cittadinanza; e nella lettera di ringraziamento al Sindaco residente in Campidoglio (Firenze, 18 giugno 1872) modestamente scriveva: «Tutti noi vecchi «ricordiamo come fino dalla prima età «nostra il titolo di *Cittadino romano* «volesse per noi significare il più alto «grado che sia mai stato nel corso dei «secoli. Qui è la misura di quello che «debba parere a me l'averlo in dono; «e senza avermelo guadagnato per al-«cun merito, poterlo lasciare come «grandissima onorificenza a' miei di-«scendenti, nel diploma che ho ricevuto «dal Municipio della città stessa, cui «oggi appartengo. Accolga pertanto V. «S. co' miei ringraziamenti le proteste «di una devozione del pari ossequiosa «e riconoscente, ecc.»

Fedele il Capponi, non diversamente del Balbo e del Manzoni, alla religione de' suoi padri e al suo battesimo, non curò le maligne insinuazioni di coloro che l'accusarono di essere *credente pavido,* nè le calunnie di altri che con fastidiosa intolleranza lo chiamarono il *reazionario.* Certo, nessuno meglio di lui seppe mostrarsi nello stesso tempo cattolico ed italiano.

Io quindi in questa raccolta mi sono ingegnato di condensare gli affetti e i pensieri della forte anima di Gino Capponi; e alla raccolta faccio precedere un breve sunto di giudizi intorno all'Autore, scelti fra gli scrittori contemporanei, ed i decreti di omaggio che resero alla memoria di tanto uomo l'inclito municipio di Firenze e la Accademia della Crusca. Nella raccolta i lettori troveranno assennati giudizi, massime preziose, interessanti ricordi, utili così per gli studi come per la vita privata e pubblica.

Se i giovani italiani vorran leggere e consultare con intelletto di amore questo mio volumetto, vi troveranno verità sovrane sulle più alte cose che si affacciano alla ragione e alla coscienza, e, riconoscendole e praticandole, si sentiranno migliori e più atti ai nobili uffici in onesta cittadinanza.

Il ya trop de célébrités, aujour d'hui, pour qu'on les puisse connaître toutes, scriveva un arguto francese. Procuriamo almeno di distinguere e di non dimenticare quelle celebrità vere che ora non sono più e che tanta parte ebbero nel nazionale risorgimento.

Cronaca Provinciale.

È sempre il Comitato pel festeggiamenti!

Palmanova, 29 maggio.

Altra volta cercai di scuotere dal letargo in cui si snerva, il Comitato pei festeggiamenti del 3o Centenario della fondazione della città, e non mi andò fatto. I pizzicotti sono per le vergini arabe della tribù degli Usras, e non pei compatriotti dell'italiano Luigi Galvani.

E per dirla proprio chiara e tonda come brulica nel mio cervello, io temo di fare anche questa volta la povera parte del — *vox clamans in deserto* —, o per lo meno il sentirmi rompere il nervo acustico dal Comitato, il quale, punzecchiato, potrebbe rispondermi con le parole del Ferruccio scagliate al Maramaldo nella battaglia di Gavignana: «*tu ammazzi un corpo morto.*»

In non so più che mi dire; io non ne capisco più un fico secco. Battere quasi alle porte di ottobre in cui cade la felicissima data, e dormire di questo modo, io credo sia cosa tutta propria d'un Giosuè, capace di fermare anche il sole trovandosi in ultimo a mal partito col tempo.

Il Comitato, e più particolarmente la Presidenza del Comitato, assumendo l'incarico dei festeggiamenti, si è sobbarcato ad una gravissima responsabilità verso il paese; e non basta dire — io esisto — per poi darsi anima e corpo ai voluttuosi tepori della mite stagione.

Così a mo' d'esempio, più volte si tenne adunanza senza concretar nulla, e più volte si rimandò alle calende greche quella qualunque idea da discutere, approvare e quindi tradurre in atto. I — *ma* — ed i — *faremo* — a mio debole avviso, non fanno proprio niente; e se i signori del Comitato non si mettono all'opera subito e di proposito, noi dovremo infallibilmente assistere al piccante spettacolo «*parturiunt montes et nascetur ridiculus mus.*»

Si faccia dunque in modo perchè ciò non avvenga.

Palmanova ha una storia precisa ed onorata; per lei i nostri padri colsero palme gloriose di martirio e ci lasciarono in retaggio il più sacro degli affetti umani — l'amor di patria — e noi rimarremo inerti ed indifferenti davanti alla festa della città che ci diede i natali?

Ah! non fia mai che tanta vergogna copra degenerati nipoti!

Vox populi.

Tiro a Segno.

Gemona, 30 maggio.

Tempo fa, mi ricordo d'avervi scritto dell'istituzione del Tiro a Segno che, mercè l'opera benemerita di alcune persone dabbene, rivide in quest'anno la luce, so d'avervi dato i nomi, le cariche occupate dalle medesime.

V'aggiungo ora che, domenica p. v. festa dello Statuto, la Presidenza ha aperto una gara a premi, dividendo il concorso in due sezioni o riparti: Milizia e Liberi.

Si comincierà alle 7 del mattino e si tirerà sino alle 11, per riprendere alle 3 pom. e continuare sino alle 7.

Al primo riparto sono assegnati tre premi e due menzioni e così per il secondo. Sono destinati al primo: Un fucile Vetterly-Vitali a ripetizione, abbrunato, con medaglia d'argento e diploma — Binoccolo da campo, con medaglia d'argento e diploma — Revolver a 6 colpi, con medaglia di bronzo e diploma. Alle Menzioni Onorevoli vanno aggiunte bottiglie.

Al secondo, vale a dire al riparto libero: Un fucile da caccia, medaglia di argento e diploma — Remontoir d'argento con medaglia pure d'argento e diploma — Pistola Flobert con medaglia di bronzo e diplomi e bottiglie per le due Menzioni Onorevoli.

La Banda della Società Operaia che, onore al vero, non manca mai quando trattasi del decoro del paese, interverrà nell'accompagnamento del mattino ed alla sera terrà sul luogo un concerto.

Giovedì e sabato vi saranno alcune ore di tiro preparatorio In privato si fanno già i nomi dei probabili vincitori; da tutti però con lodevolissimo accordo, si esclude quello del vostro corrispondente, il quale se commetterà infedeltà con i bersagli, sarà veritiero nel darvi la descrizione della festa.

X

Cividale e San Daniele.

San Daniele, 30 maggio.

D'antico amor reciproco e fedele
Son due fratei e una sorella uniti
Gemona, Cividale e San Daniele.

(*Iscrizione scoperta nel novembre 1798 sopra la porta di una casetta nella città di Cividale, sita in Borgo San Pietro*).

Se ancora vivesse chi dettò codesta iscrizione e si fosse trovato domenica 28 spirante nella storica e ridente città di Cividale, non avrebbe esitato ad esclamare:

«Ho errato non aggiungendo che «eterno si sarebbe mantenuto l'amore «fra i Sandanielesi e i Cividalesi».

E ciò è di fatto avvegnacchè sorta qui l'idea ad alcuni membri delle due Società Operaia e Filarmonica di darsi un po' di svago con una gita in qualche vicino paese, i loro rispettivi Presidenti e colleghi non tardarono a far plauso all'idea stessa e prescegliere ad una voce Cividale come il luogo più simpatico per godere fraternamente almeno un giorno di fraterna allegria.

Fu perciò che alle ore 6.50 ant. della scorsa domenica un centinaio di sandanielesi al suono della loro civica Banda approfittarono della prima corsa della tramvia e partirono per Cividale ove giunsero alle 9.30.

È appena descrivibile il festoso accoglimento che si ebbero dai cortesi e gentili Cividalesi i quali in buon numero erano ad attenderli alla Stazione in uno coi Rappresentanti del Municipio, delle loro Società Operaia e Filarmonica ed a molte e graziose Signore. Al suono quindi alternato delle due Bande ebbe luogo un poco meno che trionfale ingresso in città. Quivi furono tali e tante le cordialissime attenzioni di cui vennero colmati i Sandanielesi che la loro gratitudine non sarà mai bastante per corrispondere come vorrebbero e dovrebbero alla ricevuta ospitalità, la quale perdurò sino al momento in cui essi (erano le 8.20 pom.) si dipartivano fra entusiastici e reciproci evviva, cortesi strette di mano ed al suono di patriotici inni che commossero ed inebbriarono ospitati ed ospiti.

Ai Sandanielesi non rimane che la viva e forte speranza di potere al più presto possibile ricambiare alle ricevute splendidissime attestazioni di affetto che valgono a ribadire la verità dell'iscrizione soprariportata.

I Gitanti.

Corriere goriziano.

Gorizia, 30 maggio.

Per l'elezione di Trieste. Qui seguivasi con vivissimo interesse le fasi delle elezioni pel comune di Trieste. Alle prime notizie telegrafiche della vittoria clamorosa riportata dai liberali, fu un vero giubilo in tutti, che s'interessano della cosa pubblica, fu un congratularsi a vicenda, come di proprio grande successo. Vennero tosto mandati parecchi telegrammi, dei quali vi trascrivo i seguenti:

Dell'ottimo nostro *Corriere*:

«A Trieste, alla sua stampa valorosa, ai generosi suoi figli invia per odierna gloriosa vittoria fraterno evviva».

Della nostra gioventù:

«Gorizia palpitò odierna fortissima lotta sorella Trieste. Ora per notizie vittoria giubilano con voi goriziani».

Lotte intestine. Nel comune confinario di Dolegna, ove per un capriccio della sorte spadroneggiano gli slavi che hanno trasferito la sede comunale a Cosbana, si agitano vive lotte fra il parroco e il capocomune, con seguito di querele e contro querele per lesion d'onore.

Lega Nazionale Dopo la recente costituzione del gruppo locale a Terzo, fannosi attive pratiche per istituire un altro gruppo a Perteole. Ed a Cervignano, quando?

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MAGGIO 31 Ore 7 ant. Termometro 14.3
Minima aperto notte 11.9 Barometro 749
Stato Atmosferico Coperto piovoso
Vento pressione calante

30 MAGGIO 1893.

IERI: Vario con pioggia
Temperatura: Massima 23.3 Minima 121.
Media 17.26 Acqua caduta mlm 7
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Maggio 31

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.11	leva ore	8.59 p
Passa al meridiano	11.54.17	tramonta	4.9 a
Tramonta » »	7.38	età giorni	16.6
Fenomeni			

Congratulazioni ad un nuovo Commendatore.

Causa le distrazioni di questi giorni per la lotta elettorale, ci siamo dimenticati di registrare una ben meritata promozione nell'Ordine della Corona d'Italia, quella del cav. ufficiale dottor prof. Giulio Andrea Pirona a Commendatore. Questa nuova onorificenza gli venne per sue benemerenze quale Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Al degno uomo, che tanto onora il Friuli, le nostre congratulazioni.

Pel miglioramento bovino.

La commissione per il miglioramento del bestiame bovino in provincia, si riunì jeri mattina alle 10 nella sala della Deputazione Provinciale.

Intervennero numerosi i componenti della città e dai vari mandamenti, anche da Sacile (sig. Zucchero Achille), Pordenone (Bonin Giacomo) Maniago (Antonio Faelli) Ampezzo (Beorchia Nigris avv. Michiele) Amaro (Tamburlini Andrea) ecc.

La commissione ha proceduto all'insediamento dei nuovi eletti, e quindi alla nomina della Presidenza.

Per acclamazione risultarono rieletti a presidente il sig. Antonio Faelli; a Vicepresidente il sig. M. P. Cancianini.

Dopo una breve discussione, si concretarono varie proposte che verranno rimesse all'on. Deputazione Provinciale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

L'innamorato di una regina.

In quel giorno, Maria Antonietta si annojava più dell'usato, in mezzo alle regali solennità di Versailles

Trianon erale stato regalato dal re come un mazzo di fiori, amandoli essa, molto, i fiori.

Tuttavia, malgrado i boschetti profumati, i ruscelli scorrenti, i tempietti mitologici, ed altre meraviglie, la giovane donna pativa spesso di melanconia.

Il cerimoniale: ecco la sua schiavitù.

Se il basso popolo, era gravato d'imposte e soffriva la miseria, ella, collocata dalla fortuna al sommo del potere, non godeva mai un istante di raccoglimento, di solitudine, di libertà.

A ott'ore del mattino, era la cameriera che le portava la camicia, poi seguiva il bagno, le brevi udienze dopo essersi vestita, l'abbigliamento di presentazione pel mezzodì, la messa, il pranzo fra la turba di ipocriti valletti e di più ipocriti cortigiani, e così di seguito fino all'annottare.

La regina non era ancora divenuta madre, e disperava assai di più diventarlo.

Ella sapeva del resto che non sarebbe più libera neppur dopo, e già si immaginava il popolo invadere la camera, gridando di falsa gioja, per constatare l'identità del rampollo reale, e rendersi conto delle materne di lei sofferenze.

Le dame de Noailles e de Marsan, contavano fra le più rigide custodi del cerimoniale di corte; la loro compagnia era quindi per Maria Antonietta una ferula perpetua, i loro consigli un'eterno supplizio.

In quanto al re, temperamento freddo freddo, anima senza slancio, egli non aveva ancor vibrato al contatto di quella fresca e viva creatura che accoppiava alle grazie innate di fanciulla d'alto lignaggio, le penetranti seduzioni de' suoi capelli biondi, i fini tratti del volto, gli occhi azzurri, i bei piedini, le mani paffute, la carnagione rosea e delicata.

L'innocenza assoluta, è a parer mio, una delle cose più rare di questo mondo, — è certo la regina era pura; vivendo più libera ella avrebbe ancor di più custodito il candore ed i sorrisi; senonchè al contatto di quella corte tiranna che non le permetteva di vivere e di sognare a proprio talento, incominciò dessa a provare degli istinti di ribellione; fremiti di collera le attraversa vano l'anima, e spesso ancora delle lagrime a stento trattenute, spuntavano sugli occhi di lei.

Una piccola bretone, Marta, che faceva parte delle sue donne di servizio, sembrava comprendere quel che si passava entro Maria Antonietta; ma la condizione sua non permetteale aprir labbro

I suoi sguardi però dolcemente pietosi rivolti con tristezza verso la sua padrona, dicevan tutto, e la regina sentiva bene di poter fidarsi della bretone meglio che di tutti i suoi amici della corte, e fin da allora spuntò fra esse un sentimento quasi d'amicizia. Era la natura che accostava quelle due giovani più piene di palpiti, e ciò malgrado l'abisso officiale che doveva separare la regina di Francia da un'oscurissima serva.

Una sera d'inverno, dopo una cena pesante di noja e di cerimoniale, la regina fece venir nella sua camera Marta, e le disse:

— A dieci ore, e con tutta la segretezza possibile, bisogna farmi condurre abbasso una vettura, per accompagnarmi a Parigi.

Marta non era in grado di opporsi menomamente al comando, e chinando il capo in segno d'assentimento si ritirò.

Due ore dopo, mentre il vento fischiava attraverso gli alberi del Trianon deserto, e mentre tutto sembrava avvolto nel sonno, la regina e Marta uscivano da una delle piccole porte del parco e ascendevan rapide entro una vettura.

Il cocchiere credeva di condurre a Parigi due cameriere in cerca di avventure.

La notte era oscura; dei goccioloni di pioggia venivano a battere sui vetri tremanti della carrozza che correva al galoppo.

— Tu sai, dove andiamo, disse la regina.

— Ignoro tutto, Maestà!

— Io ho meco due costumi di *domino* che noi indosseremo prima di entrare a Parigi. Noi ci recheremo al ballo dell'Opera.

Marta mandò un'esclamazione di sorpresa.

— Tu ti scandalizzi? continuò la regina. Ma tu devi comprendere che io sento talvolta il bisogno di un'altra vita che non sia quella che conduco al Trianon. Una regina, è dopo tutto una donna, e senza aver il pensiero di commettere del male, credo pur aver il diritto di permettermi un piacere che non si rifiutano punto i borghesi di Parigi. Io so che tu sei fanciulla discreta e fedele: è perciò anzi che ti conduco meco.

— Vostra Maestà può esser sicura di me.. Ma se il re volesse venire poi questa notte da voi, e non vi trovasse!

— Oh, il re, sclamò Maria Antonietta, con accento melanconico misto ad ironia, sarebbe proprio un caso strano se egli s'incomodasse per me, ed a un'ora simile poi!

La regina, che doveva darsi più tardi l'illusione di fare del Trianon un villaggio, creandovi una latteria, un presbiterio ed una masseria, stimava naturale di andar in traccia anche dei divertimenti che tutti si permettevano, chiedendo al tumulto disordinato di un ballo all'Opera, l'oblio delle pompe reali e delle pedanterie infinite del comando.

Marta tremava per la regina.

— E i domino?... osò ella timidamente.

— Oh, non temere, disse Maria Antonietta, non lascieranno trasparir nulla... Ci si prenderà per delle fioriste...

— Speriamolo!

La vettura giunse bentosto alle barriere, e pochi istanti dopo, con una pioggia fitta fitta, le due donne fecero il loro ingresso nella seconda sala del Palazzo Reale, che serviva allora per le rappresentazioni e per i balli dell'Opera.

Mascherate, completamente avviluppate nei loro costumi, un po' tremanti per dell'emozione, videro intorno ad esse una folla di Turchi, di Arlecchini, di Colombine, di Pierrots, di Pulcinella.

La sala splendeva di luce, l'orchestra suonava con slancio, trascinando nel vortice delle danze tutto quel mondo multiforme.

Intorno ai danzatori, in mezzo alla folla, un Turco diceva delle piccanti sciocchezze ad una Colombina, un Pulcinella si stemperava in dichiarazioni amorose a doppio senso verso una Pierrette che si burlava di lui, mentre un Arlecchino, la persona inclinata in avanti, le braccia dietro il dosso, con la bacchetta fra le dita, cercava in tutti i modi di trascinar seco nella danza una falsa marchesa che si atteggiava a gran dama.

(*Continua*)

Mostra campionaria permanente
di vini friulani.

Abbiamo ricevuto, e pubblichiamo di buon grado la seguente circolare:

Signore,

Lo splendido risultato della riuscitissima Fiera-Concorso Vini a Udine porse occasione per constatare, ancora una volta, i progressi notevoli raggiunti nella produzione e confezione dei vini in questa nostra provincia.

Molteplici intenti si sono raggiunti con tale saggia iniziativa della benemerita Associazione Agraria Friulana e vi contribuì pure al successo anche l'opportunissimo e pratico congresso a cui i possidenti vennero raccolti. Poichè si è constato l'aumento ed il miglioramento nella produzione, dobbiamo non solo insistere per sempre più incontrare il favore degli acquirenti, ma anche agevolare a noi le vendite, ai privati gli acquisti, senza bisogno sempre di intermediarii e di rivenditori.

I nostri rapporti devono istituirsi diretti col consumatore al quale devesi favorire la ricerca, l'assaggio, il confronto, in circostanze ordinarie, oltrechè in rinnovabili fiere - concorsi che ci auguriamo periodicamente istituite nel capoluogo provinciale, e in luogo centrico dello stesso, una *mostra campionaria* permanente tornerebbe ad un tempo utile al produttore come al consumatore. La base è attuabile non solo; ma da molti desiderata. Sollecitato da varii possidenti prendo iniziativa per dar effetto a tale idea. Non mi accingo però ad alcuna pratica preliminare, se prima non mi sento sicuro di appoggio da parte di numerosi possidenti. Ed è ciò che mi riprometto anche dalla S. V. Ill. per cui trasmetto la presente lettera - circolare. Voglia S. V. prender in esame la proposta avanzata e favorirmi l'ambita adesione con tutte quelle eventuali osservazioni e consigli che torneranno sommamente gradite. E poichè urge iniziare le pratiche necessarie e studiare l'ordinamento della istituenda *mostra campionaria di vini friulani* così prego V. S a voler favorire riscontro colla massima sollecitudine.

Mi è grato esprimere a V. S. Ill. i sensi del mio rispetto.

14 maggio 1893.

Giusto Bigozzi
S. Giovanni di Manzano

Noi non siamo *possidenti* (magari!); ma, se lo fossimo, non esiteremmo un istante a mandare la nostra adesione acchè si effettuasse un progetto così utile per la nostra agricoltura.

Conferenza.

Domani 1 giugno alle ore 2 pom., nella sala maggiore del Palazzo degli studi, il nostro concittadino sig. Vittorio Stringher terrà una conferenza sull'*Industria dei merletti nelle campagne.*

Ingresso gratuito.

Associazione agraria friulana.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di sabato 3 giugno ore 1 pom. per versare sui seguenti oggetti:

1. Relazione sull'operato dopo la riunione generale della primavera 1892.
2. Relazione dei revisori dei conti e consuntivo 1892.

L'adunanza è aperta al pubblico e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e dei Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati.

Stabilimento Balneare Comunale

La direzione di questo Stabilimento avvisa che domani I.o Giugno si apriranno nel vecchio riparto i bagni e doccie in camerino, sotto l'osservanza del relativo regolamento e della tariffa sottoindicata, e che la grande vasca da nuoto per determinazione presa dall'on. Ufficiale sanitario ed Illust.o Medico Provinciale dovrà nei riguardi igienici dell'acqua rimanere chiusa fino a quando il Comune anche nell'interesse proprio si compiacerà apportarvi i necessari provvedimenti ripetute volte e sempre indarno richiesti.

Tariffa

Un bagno caldo in	I. classe	L. 1.00
Un bagno id	II. »	» 0.60
Una doccia	— —	» 0 40

Si fanno abbonamenti

Taccuino perduto.

Ieri percorrendo la Via Poscolle, dalla porta omonima, Via Cavour, portici della Posta e Via Gorghi, fu perduto un taccuino contenente L. 11 e centesimi.

Chi lo avesse trovato, recandolo al nostro Ufficio, riceverebbe competente mancia.

Le malattie larvate

che sotto l'aspetto di miti disordini alterano profondamente l'umano organismo ed ingannano soventi malati e medici quando si lasciano vedere a netto profilo già sono divenute irreparabilmente fatali. Moltissime infermità non per condizioni individuali o speciali circostanze, talvolta assumono questa forma. La tisi stesso si maschera sotto l'aspetto di lieve infreddatura. Il cancro riveste i caratteri di qualche disordine funzionale dell'organo che ne è attaccato. L'apoplessia s'appalesa con qualche vertigine o non lievi soffusioni. Tuttociò dipende dal sangue che non *ictae fulminis*, ma lentamente si va alterando per inquinamenti ereditari ad acquistati, i quali son sempre o quasi sempre di natura parassitaria. Al comparire di quelle tossi ostinate o di qualcun' altro disordine funzionale che non guarisca presto e tenda a perpetuarsi, purificate subito il vostro sangue, uccidete i parassiti che per avventura vi si annidano, usate in tempo lo sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, e ripetetelo una volta all'anno, che colla sua potente virtù antiparassitaria vi salverà la vita profondamente minacciata. — Presso l'inventore dottor Giov. Mazzolini — Stabilimento Chimico, Quattro Fontane, 18 Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI,

Corso delle monete.

Fiorini a 213.75 Marchi a 128 75. — Napoleoni a 20.87. Sterline a 26.30

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.
Ufficiale.

Settimana 21. *Grani.* La pioggia ha impedita la concorrenza anche di quel poco di grano che si porta nella presente stagione sul mercato.

Il tempo è assai propizio alle campagne, e perciò i terrazzani ne approfittano per darsi con tutta volontà agli svariatissimi lavori campestri ed all'allevamento dei filugelli.

Foraggi e combustibili. Non ebbe luogo che il mercato di giovedì, ed anche questo poco fornito. I prezzi dei fieni sono sempre in aumento, senza alcun segno ancora ch'essi abbiano ad arrestare o diminuire il suo corso ascendente.

Foglia di gelso senza bacchetta.

Al quintale lire 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16.

Mercato dei lanuti e dei suini.

25. V'erano approssimativamente:
30 pecore, 90 castrati, 10 agnelli.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg. a p. m., 18 d'allevamento a prezzi di merito, 50 castrati da macello da lire 1.20 a 1.30 a p. m.; 8 agnelli da lire 0.80 a 0 90 al Kg. a p. m.

340 suini d'allevamento, venduti 115 a prezzi soliti.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
II.a qualità	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
»	»	»	»	» 0.85

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 80, 0 90 1.—, 1.10, 1.20, 1.30.

Quarti di dietro al Kg. L 1 30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 65
» di Vacca » » » 60
» di Vitello a peso morto » » 58

Mercato della seta,

Milano, 29 maggio.

La settimana serica ha cominciato con richieste numerose provenienti dal compratore, sempre però accompagnate da offerte basse e non dissimili da quelle fatte alla fine della scorsa ottava.

Siccome però sembra sia subentrato nei venditori maggior volontà di realizzare e perciò maggior dolcezza nelle loro pretese, così possiamo asserire essersi fatto oggi un numero discreto di transazioni, sì in gregge che lavorate, le quali hanno aumentato l'interessamento al mercato odierno. A questo può aver anche influito una serietà più seria nelle richieste del consumo, ma non al punto ancora di provocare un aumento qualsiasi negli attuali corsi; le robe fine, solo continuano a sostenersi meglio degli altri titoli, traendo meno rigidezza dal compratore nelle trattative.

I corsi intanto si regolarizzano e vanno abbandonando la loro nominalità.

Cotoni.

Liverpool, 27 maggio.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 4,000 balle a prezzi invariati
Middling americani ..... 4 1|8
Good Oomra .... 3 11|16

I cotoni a consegna chiusero sostenuti a prezzi ribassati d'apertura.

Liverpool, 29 maggio.

Vendite probabili di cotoni, balle 7000.

I cotoni pronti apersero calmi con domanda liberamente soddisfatta. I cotoni a consegna apersero sostenuti a prezzi in ribasso di 1|64 in den.

Nuova Yorck, 29 maggio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono a balle 3,000.

Middling Upland pronto, cent. 75|8.

I cotoni futuri si tennero: i vicini a prezzi fermi ed in rialzo di punti 1, ed i lontani chiusero in ribasso di punti 1 a 3 per libbra secondo le consegne.

Mercato bovini.

Mercato nullo non essendovi neppur un solo animale.

Mercato della foglia.

In bacchetta da L. 3.50 a 5.— il quint.
spogliata » 8.— » 11. »

Bachicoltura.

Pordenone, 29 maggio.

Tutto procede bene I bachi stanno oltre la quarta muta. Non essendosi constatate delle fallanze, si spera in un abbondante raccolto.

Arresti politici nell'Istria.

Notizie da Buje (Istria), recano che sabato furono colà arrestati, sotto l'imputazione di reato politico, i signori: Eugenio Piccoli, Vittorio e Nicolò d'Ambrosi, Fabrizio Bonetti, Biagio Antonini, Giambattista Miani, Niceforo Toppelato e Antonio Mazzari.

Il fatto avrebbe prodotta vivissima impressione a Buje, essendochè gli arrestati appartengono alle più ragguardevoli famighe del luogo.

Il divieto dell'Associazione politica
nel Trentino.

L'i. r. Luogotenenza d'Innsbruck ha, per la seconda volta, proibito la costituzione della progettata «Associazione politica nazionale del Trentino».

Il divieto si basa al motivo che la denominazione di «Trentino» non trova appoggio nè nella storia, nè nel diritto pubblico, nè nella geografia, per cui la designazione della sfera d'azione della Società è indeterminato. Altro motivo di divieto è dato dalla proposta di tenere le sessioni di direzione alternativamente in più luoghi. L'idea dell'Associazione verrà però propugnata fino alla sua effettuazione.

Notizie telegrafiche.

Ottomila ettari di bosco in fiamme.

Pietroburgo, 30. A Mosca, presso Borisoff bruciarono grandi boschi appartenenti allo Stato, per la superficie di 8 000 ettari. Si crede trattarsi d'un incendio doloso.

Le delizie del mondo avvenire.

S. Imier, 30 Avvennero qui gravi disordini cagionati dal rifiuto della fabbrica d'orologi Gygax di dar lavori agli operai capi dei sindacati.

Durante la notte la fabbrica fu saccheggiata, e nel tumulto ci furono 20 feriti. Si fecero molti arresti.

Ora l'ordine fu ristabilito.

Patria e libertà.

Tirnovo, 22. La grande Sobranje fu chiusa. Il discorso del trono ringrazia i deputati pell'opera patriottica. Dice la modificazione della costituzione essere una prova evidente dell'amore del bulgaro verso la sua bella terra, nonchè un tratto di buon senso, con cui si difende e protegge i diritti della libertà, e l'autonomia, dono prezioso della patria e della corona. Il discorso del trono produsse grande entusiasmo nei deputati e nella popolazione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.